

Interrogazione al Ministro dell'interno

Premesso che

è di qualche giorno fa il caso a Venezia che ha coinvolto uno spacciatore tunisino, fermato più volte dagli agenti della polizia locale, l'ultima dopo aver ferito e minacciato di morte alcuni vigili, che dopo il processo è stato condannato all'espulsione dal Paese;

la mancata presenza di un medico legale che potesse produrre in tempi brevissimi la documentazione idonea al trasferimento al Centro di Identificazione ed espulsione (CIE) di Torino, ovvero la certificazione delle condizioni che eventualmente rendano impossibile il trasferimento, come la presenza di malattie infettive, ha fatto sì che il pusher potesse tornare in libertà;

il fatto accade in un momento in cui in città l'emergenza droga è diventato un caso nazionale, con molti casi di overdose, gli ultimi due si sono verificati il 5 dicembre, e hanno provocato la morte di un ragazzo di 24 anni in Stazione a Mestre, a mezzogiorno, dopo l'acquisto di una dose, e il salvataggio in extremis di un altro, sempre nella zona adiacente alla Stazione;

inoltre è emerso da tempo come nella zona tra la Stazione ferroviaria, il sottopasso di via Dante e la zona di via Ulloa a Marghera, la situazione sia molto preoccupante, con la bande di spacciatori nigeriani e tunisini che si affrontano per il controllo delle zone di spaccio;

il questore di Venezia, Maurizio Masciopinto, ha disposto subito un'indagine per fare chiarezza sui vari passaggi della mancata espulsione, se vi siano stati errori, vizi di forma o anomalie procedurali che hanno portato alla messa in libertà dello spacciatore condannato;

dalla vicenda emerge come vi sia una sorta di zona grigia nelle procedure, che rende inefficaci le procedure di espulsione immediata, e non consente di trattenere i condannati in carcere in attesa dell'espletamento delle pratiche burocratiche

Si chiede di sapere se il Ministro dell'Interno sia informato della vicenda e cosa intenda fare per fare chiarezza su questo episodio, ma più in generale per verificare che la normativa in vigore sia idonea per prevenire che questi casi non si ripetano. E se sia informata sulla grave situazione di spaccio e diffusione di droga a Mestre, che sta generando molti casi di overdose.

Nicola Pellicani